

## TORNATA DEL 5 MAGGIO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Presentazione d'un progetto di legge del ministro dei lavori pubblici per la galleria sotto il colle di Tenda — Relazione sul bilancio passivo della guerra pel 1851 — votazione ed approvazione del progetto di legge per la soppressione dei magistrati del protomedicato — Discussione del progetto di legge per l'aggiunta di due fili al telegrafo elettrico — Osservazioni del ministro dell'interno — Obbiezioni del deputato Angius, e spiegazioni del ministro dei lavori pubblici — votazione ed approvazione della legge — Discussione del progetto di legge sulle pensioni ai militari della regia marina — Obbiezioni del deputato Avigdor, e spiegazioni del relatore Del-Carretto — Approvazione dell'articolo 1 — Emendamento dei deputati Martini ed Avigdor all'articolo 2 — Osservazioni del ministro di marina, del relatore Del-Carretto e dei deputati Quaglia e Valerio Lorenzo — Reiezione dell'emendamento Martini, e approvazione degli articoli 2, 3, 4 e 5 — Obbiezioni del deputato Martini all'articolo 6 — Spiegazioni del ministro di marina — Osservazioni dei deputati Farina Paolo, Quaglia, e Del-Carretto, relatore — Appello nominale.*

La seduta è aperta alle ore una e tre quarti pomeridiane. **CAVALLINI**, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata.

**ARNULFO**, segretario, dà lettura del seguente sunto di petizioni:

3813. Boggiani Giovanni Pasquale, insinuatore a Monbercelli, rassegna un progetto di legge sugli stipendi fissi degli impiegati civili e contabili, ed alcune osservazioni relative al progetto di legge presentato dal Ministero sulle pensioni di riposo.

3814. Quaglia Giuseppe, ed altri 7 volontari ed aspiranti d'intendenza, presentano una petizione conforme a quella segnata col n° 3814, e che mira ad ottenere d'essere i medesimi pareggiati ai volontari delle altre amministrazioni.

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo in numero, si farà l'appello nominale.

(L'appello nominale è interrotto stante il sopraggiungere d'un numero sufficiente di deputati.)

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il signor Paolo Bagnasco, maggiore in riposo, fa omaggio alla Camera di alcune copie di un suo scritto intitolato: *Proposta di dieci articoli pella nuova legge sulla leva militare.*

Verranno depositate nella biblioteca.

La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(La Camera approva.)

La parola è al signor ministro dei lavori pubblici.

### PRESENTAZIONE D'UN PROGETTO DI LEGGE PER UNA GALLERIA SOTTO IL COLLE DI TENDA.

**PALEOCAPA**, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge con cui si chiede l'autorizzazione di aprire una galleria sotto il colle di Tenda, coll'approvazione del corrispondente assegno.

La Camera si ricorderà che nella seduta del 19 marzo passato, accettando un ordine del giorno del deputato Santa Rosa, relativo a quest'opera, ho dichiarato che avrei presentato un progetto di legge in proposito.

Ora vengo ad adempiere a siffatto obbligo, rassegnandovi ad un tempo una relazione in cui spero di aver eliminati alcuni dubbi che in quella seduta erano sorti.

Ad ogni modo la vostra Commissione esaminerà questo progetto e vi renderà conto delle nuove osservazioni fatte, e di quegli schiarimenti che in questo lasso di tempo ho potuto procurarmi onde illuminare l'opinione pubblica intorno ad alcuni confronti che si fecero del progetto di cui è caso con altri progetti di consimili opere.

Io spero che siffatti schiarimenti saranno bastevoli a persuadere la Camera della convenienza nell'interesse dello Stato dell'opera proposta, pronto d'altronde a dare alla medesima tutte quelle maggiori spiegazioni che mi verranno a tal uopo richieste.

**PRESIDENTE.** Sarà stampato e distribuito. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 916.)

### RELAZIONE SUL BILANCIO PASSIVO DELLA GUERRA PEL 1851.

**DURANDO**, relatore. Ho l'onore di deporre sul tavolo della Presidenza la relazione sul bilancio passivo dell'azienda generale della guerra. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 198.)

**PRESIDENTE.** Sarà stampata e distribuita.

### DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA SOPPRESSIONE DEI MAGISTRATI DEL PROTOMEDICATO.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la soppressione del magistrato del protomedicato.

Il progetto di legge, come venne presentato dal Ministero

e mantenuto dalla Commissione, è così concepito: (Vedi vol. *Documenti*, pag 737.)

È aperta la discussione generale.

Se niuno domanda la parola, consulterò la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(La Camera approva.)

(Si approvano successivamente tutti gli articoli della suddetta legge senza discussione.)

Si procede allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti . . . . . 112

Maggioranza . . . . . 57

Voti favorevoli . . . . . 107

Contrari . . . . . 5

(La Camera adotta.)

**DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LO STABILIMENTO D'UN TELEGRAFO ELETTRICO TRA GENOVA E TORINO.**

**PRESIDENTE** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per lo stabilimento di un telegrafo elettromagnetico tra Torino e Genova ad uso esclusivo del Ministero dell'interno. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 789.)

Do lettura del progetto del Ministero, il quale è così concepito:

« Sulla relazione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

« Abbiamo determinato quanto segue:

« *Articolo unico.* Il predetto nostro ministro è autorizzato a chiedere al Parlamento un credito straordinario di lire ottantannove mila ottocento trentasette, centesimi cinquanta, da applicarsi nella parte II *Spese straordinarie* del bilancio 1851 del dicastero dell'interno, per far fronte alle spese di primo stabilimento della linea telegrafica elettromagnetica da questa capitale a Genova, come da analoga perizia dell'ingegnere Bonelli in data del 18 corrente mese, da servire ad uso esclusivo del dicastero interno.

« Il predetto ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. »

La Commissione l'ha così emendato:

« *Articolo unico.* È autorizzata la spesa di lire 89,857 50 in aumento delle spese straordinarie del bilancio dei lavori pubblici dell'anno 1851, per l'applicazione di due fili secondo il sistema Brett, alla linea telegrafica elettromagnetica da Torino a Genova. »

La discussione generale è aperta.

Il ministro dell'interno ha la parola.

**GALVAGNO**, ministro dell'interno. Signori, io prendo la parola sulla discussione generale, non per altro che per dichiarare che non ostante le osservazioni fatte dalla Commissione nel suo rapporto, il Ministero si trova perfettamente con essa d'accordo.

Non cercherò qui di giustificare la forma sotto la quale dal Governo si è presentata la domanda di credito, poichè veramente io non intesi dare a questa la forma di legge, ma la proposi come una semplice domanda di credito, essendo io convinto che la Commissione nella redazione definitiva della legge l'avrebbe formulata colle norme stabilite.

Devo però giustificare i termini usati in questa proposta, laddove si disse che si trattava di un telegrafo elettrico ad

uso esclusivo del Ministero dell'interno, dal che si dedusse che il Ministero dell'interno volesse impedire agli altri dicasteri di servirsi di questo telegrafo, e che forse il medesimo non si sarebbe posto a disposizione del commercio secondo quel regolamento che si sarebbe poi formato.

A questo proposito mi occorre di dichiarare che tale non era la mia intenzione.

Il ministro dell'interno presentava questa proposta, dichiarando che il telegrafo sarebbe ad uso esclusivo del suo dicastero nel solo scopo di ben determinare che questo telegrafo non sarebbe più stato a disposizione dell'amministrazione delle strade ferrate, e che l'esistente ed il nuovo erano dipendenti da un'amministrazione diversa.

Per indicare questa separazione era pur d'uopo il far menzione del Ministero dell'interno, dacchè questo telegrafo elettrico viene surrogato ai telegrafi aerei, i quali sono attualmente dipendenti dal Ministero dell'interno.

Ora i telegrafi aerei, quantunque dipendenti dal Ministero dell'interno, servono pur tuttavia a tutti gli altri dicasteri, i quali mandano i loro dispacci al Ministero dell'interno, che loro dà passo, essendo il direttore generale dello stesso telegrafo un impiegato da lui dipendente.

Per lo stesso motivo sarà pur sempre questo telegrafo dipendente dal Ministero dell'interno, quantunque abbia ad essere cura del Governo di fare quel tal regolamento che lo ponga ad uso eziandio del commercio.

Dopo queste dichiarazioni io credo che poteva asserire che il Ministero va perfettamente d'accordo colla Commissione, e che le sue parole non avevano quel significato che si sarebbe loro dovuto attribuire.

Quanto al modo con cui è redatta la legge della Commissione, io non ho che una semplice osservazione a fare, ed è che, acconsentendosi a che sia aperto il credito, si vorrebbe il medesimo aprire sul bilancio del dicastero dei lavori pubblici. Ora mi occorre di osservare che questo sarebbe contrario alla massima stabilita nel decreto 21 dicembre, che fissa le attribuzioni dei diversi dicasteri, e già approvata dalla Camera, cioè che il Ministero che ha bisogno del credito, abbia a portarlo sul proprio bilancio, e che quindi il Ministero dei lavori pubblici sia in obbligo di far eseguire i lavori con quella somma che è a disposizione del dicastero per cui si eseguono. Si è in virtù di questo sistema che la Camera approvava che la somma proposta dal ministro dei lavori pubblici per riparazioni alle carceri fosse portata sul bilancio dell'interno, e con quella deliberazione essa approvava la massima sancita dal Governo, cioè che ogni dicastero nel formare il suo bilancio avesse a determinare i suoi bisogni, e che quando questi bisogni hanno tratto all'esecuzione di qualche opera, il Ministero dei lavori pubblici sia tenuto a farla eseguire colla somma portata pel dicastero richiedente l'opera.

Attenendoci a questa massima, parmi che sarebbe il caso d'aprire il credito di cui si tratta, non sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, ma su quello del dicastero dell'interno.

**ANGIUS.** Io voterò il credito proposto in questo progetto di legge, perchè riconosco la necessità del telegrafo elettrico per il regolare e sicuro servizio delle strade ferrate, come pel Ministero e per le corrispondenze particolari, massime dei commercianti; voterò anche gli altri crediti che il Governo potrà proporre se gli piaccia di estendere le comunicazioni telegrafiche anche a' capoluoghi delle provincie. Tuttavolta, memore dello stato delle nostre finanze, non posso tenermi da raccomandare l'economia per quanto sia possi-

bile; e nel fatto presente del telegrafo elettro-magnetico, mi pare che possa raccomandarsi.

Io ho veduto che le nostre macchine telegrafiche sono messe in movimento dalle correnti della pila voltaica, e credo poter computare che la spesa debba essere alquanto notevole per mantenere la pila in condizione di ben agire.

La spesa sarebbe di molto minore se invece della pila voltaica si praticasse, come si pratica in molte parti dell'Inghilterra e della Francia, dove le correnti elettriche si svolgono dalla calamita applicata al ferro dolce armato d'un moltiplicatore, avvenendo sempre che il filo metallico che cinge spiralmemente il ferro dolce, si percorre da quelle correnti ogni qual volta si approssima al ferro o se ne rimuove dal ferro la calamita.

E alla quasi nulla spesa che occorre in questo sistema, si può aggiungere la nessuna necessità di quelle cure e attenzioni che domanda la pila.

Ho notato la differenza che è per la economia ne' due sistemi, perchè il signor ministro veda se si possa far il risparmio che io credo, massime quando il servizio nulla scapita, come sono certissimo.

Aggiungerò poche altre parole. Poco fa ho veduto scavarsi un canale in capo alla via de' conciatori, e ho saputo che esso servirebbe per condurre alcuni fili dentro la città, e due al Ministero dell'interno. Anche in questo mi pare che poco badisi all'economia; perchè se il tubo dei fili si sotterra, io temo che qualche volta possa accadere una interruzione; e accadendo questa interruzione, sarà necessario una grande spesa per riconoscere la parte in cui il filo è interrotto. Alla quale spesa noi non saremmo soggetti se i fili si stendessero per l'aria.

**PALEOCAPA**, ministro per i lavori pubblici. Domanda la parola.

La prima osservazione fatta dal signor Angius riguarda la necessità di attenersi nella costruzione dei telegrafi alla maggior possibile economia. Credo necessario di rispondere con qualche estensione a questo obbietto che fu già più volte ripetuto ed in parole e per iscritto.

Io premetterò anzitutto che l'economia nell'impianto dei telegrafi, come in ogni altra opera di pubblica utilità, deve essere subordinata alla perfetta riuscita, riuscita che dipende da varie condizioni, la prima delle quali si è certamente la prontezza della corrispondenza; ora, siccome la trasmissione dei segni per se stessa è istantanea, in guisa che tanto fa mandare un dispaccio da Torino a Moncalieri, come da Torino a Pietroburgo, così la prontezza consiste nella maggior speditezza con cui procede l'indicazione dei segni.

La seconda condizione è la sicurezza della trasmissione, e questa dipende naturalmente dalla bontà e stabilità degli apparecchi telegrafici, dalla ben ordinata sospensione e tensione dei fili, e dal perfetto isolamento; la terza condizione è la sicura continuità dell'esercizio contro eventi ordinari, perchè contro gli accidenti straordinari non può reggere qualsiasi anche ottimo sistema telegrafico.

Il Ministero col sistema da lui scelto crede di avere adempiuto a tutte queste condizioni, e dirò che per meglio riuscirvi, anzichè fondarsi su considerazioni di astratti principii, si attenne all'esperienza del paese dove questo sistema di comunicazione è più perfetto, ed in generale più esteso, cioè l'Inghilterra.

Ora in Inghilterra è universalmente usato il sistema che noi abbiamo adottato, vale a dire quello a due fili e colla macchina di Weakstone.

È verissimo quanto disse il signor Angius, essersi recente-

mente introdotto un nuovo sistema di macchine mediante il quale si possono sostituire alla pila di Volta le verghe calamitate. Ma quanto all'economia nulla si guadagna. Queste macchine del signor Henley costano assai più che quelle di Weakstone, perchè bisogna pagare caramente il privilegio all'autore; e d'altra parte piccolissima è la spesa per la manutenzione delle pile che solo richieggono di essere a lunghi intervalli rinvigorite colla soluzione d'acido solforico. Di guisa che è più facile che si smagnetizzino le verghe di quel che perdano energia le pile. Quanto al servizio è perfettamente eguale, motivo per cui non vedo ragione di abbandonare il sistema da noi adottato.

Farò anche osservare, che quantunque l'amministrazione fosse rassicurata, come dissi, dall'esempio della pratica invalsa in Inghilterra, tuttavolta ha proceduto colla massima prudenza, ed oltre ad avere spedito a più riprese in Inghilterra un uomo istrutissimo della materia, quando si venne al punto di fissare il sistema, si è istituita una Commissione composta di uomini speciali i più competenti del paese, la quale ha dato un pieno assenso al sistema che si è poscia introdotto.

Oltre a ciò l'amministrazione si procurò esatte notizie da altre fonti, e tra queste vuoi citare l'opinione del celebre Guetelet, stato incaricato dal Governo del Belgio di scegliere il sistema più conveniente ad adottare nelle comunicazioni telegrafiche di quel paese.

Mi permetta la Camera di leggere poche righe della risposta data allora dal signor Guetelet ad un membro della Commissione suddetta:

« Depuis quelque temps je me suis en effet beaucoup occupé des télégraphes électriques. Nommé président d'une Commission chargée d'étudier le système le plus convenable pour notre royaume, j'ai voulu voir ce qui se faisait chez nos voisins. Nous avons été successivement en Prusse, en France et en Angleterre. Après mûr examen, nous avons adopté le système des fils aériens. »

Questo io vollen porvi sott'occhio, o signori; ma quanto all'opinione del signor Angius, che è un po' inquieto del passaggio sotterraneo dei fili attraverso la città, dirò che in questi casi il sotterramento dei fili è riconosciuto assolutamente indispensabile, e che è adottato anche in Inghilterra, dove pure tutti i fili, nella generalità delle linee sono sospesi ad una certa altezza dal suolo.

Ripeto dunque che il sistema della sospensione dei fili, eccettuati i tratti di linea che trovansi in circostanze speciali, meritava la preferenza; e tanto più la meritava nel caso nostro, che trattasi di condurre la linea telegrafica lungo la strada ferrata dove sono le stazioni e continua la vigilanza.

Io non ignoro certamente che in Prussia è stato praticato il sistema del sotterramento dei fili; esso però non è abbastanza avvalorato da una lunga esperienza come il primo sistema, il quale, anche dopo conosciuto quello seguito in Prussia, non venne dagli Inglesi mutato.

Siffatte considerazioni hanno indotto il Governo ad attenersi al sistema della sospensione.

Aggiungerò di più che recentemente ancora si è consultata l'opinione del signor Steinheil, nome classico nella telegrafia elettrica, poichè a lui appunto è dovuta la scoperta che si può benissimo corrispondere con un filo solo, perchè la continuità del circuito è mantenuta dalla terra stessa meglio ancora che se in luogo di essa vi fosse un secondo filo.

Il signor Steinheil in una sua lettera dello scorso marzo scrive alla nostra direzione: « Chiamato dal 1850 alla direzione dei telegrafi austriaci, ebbi spesso l'occasione di im-

parare a conoscere ambidue i sistemi di comunicazione telegrafica. Nel trascorso anno abbiamo costrutte nuove linee telegrafiche per una estensione di oltre 300 miglia geografiche, 100 miglia delle quali col sistema sotterraneo. Per l'anno 1851 sono progettate altre 200 miglia. Dove i legnami non sono tanto cari preferisco le comunicazioni sospese ed isolate secondo il sistema americano, mediante isolatori di vetro. Di comunicazioni sotterranee non si farà uso che nell'interno delle città, ed in generale nei siti molto frequentati. Esse vanno però soggette a vari inconvenienti. Per maggior sicurezza, conviene garantire il filo ricoperto di gutta-perca anche esternamente. I fili sotterranei li ho fatti porre qui per la maggior parte nel cemento (calce idraulica). Ma in tal modo crescono considerevolmente le spese, ed inoltre si perde molto maggior tempo per scoprire i guasti e ripararli che nei fili sospesi; finalmente l'isolamento riesce assai meno perfetto che nelle comunicazioni aeree, giacchè con 48 elementi della batteria di *Sme* non possiamo giungere direttamente nelle comunicazioni sotterranee coll'apparato di *Morse* al di là di 40 miglia geografiche, mentre che coi fili sospesi giungiamo nelle medesime circostanze sino a 150 miglia. »

Vede adunque la Camera, come non sia dissimile dalla mia l'opinione d'un uomo tanto competente, che per la celebrità acquistata in questa materia fu dalla cattedra di Monaco espressamente chiamato dall'Austria a dirigere tutta la sua telegrafia.

La scelta adunque dei fili sospesi su pali, anzichè sotterrati nella generalità della linea, è stata fatta con perfetta maturità di giudizio.

Si è opposto inoltre, che si poteva costruire il telegrafo con un filo solo dietro la scoperta di *Stheinheil* della conducibilità della terra: questo è verissimo; il servizio, strettamente parlando, si può fare con un filo solo; ma si avrà un servizio sempre imperfetto, specialmente per la lentezza delle comunicazioni. Ed invero, come già osservai, quanto alla trasmissione essa è istantanea, e tutto dipende dalla speditezza nel dar i segni. Ora, con un filo, ed un ago solo, e perciò con un unico manubrio non si hanno che due segni, quello di muovere il manubrio a destra, e quello di muoverlo a sinistra, se si aggiunge un altro filo, ed in conseguenza un altro ago, si avranno sei movimenti, due a destra, due a sinistra, e due per le combinazioni di entrambi da una parte e dall'altra, che danno in tutto sei movimenti.

È adunque facile il vedere come, avendo un numero triplo di segni primitivi, riesca meno frequente la loro ripetizione, si ottenga perciò più speditezza e si vada anche meno soggetti a confusioni, e quindi a probabilità di fallire.

Aggiungasi, che quando avvi un filo solo, se per caso esso si rompe, cessa ogni comunicazione; all'incontro se ve ne sono due, si può supplire coll'altro, appunto perchè, come dissi, coll'alfabeto combinato in un modo più lento la trasmissione del dispaccio si può fare tuttavia egualmente.

Era dunque di tutta prudenza, di tutta convenienza organizzare un servizio a due fili anzichè ad un solo, tanto più che la maggior parte delle spese sono uguali, sia che se ne ponga uno ovvero due; giacchè i pali per la sospensione dei fili, le macchine, il personale, e tutti gli altri accessori più dispendiosi sono comuni tanto ad un sistema che all'altro.

Si è inoltre osservato che, avendosi disponibile un sistema di due fili per servizio della strada ferrata, il Governo potrebbe esso pure servirsi di questo stesso mezzo di comunicazione pei suoi bisogni. A questo risponderò, che ove si voglia avere un buon servizio, ciò è impossibile. Impossibile,

perchè sulle strade ferrate la trasmissione relativa all'esercizio, e così degli ordini, delle avvertenze, delle domande col mezzo della telegrafia elettrica è pressochè continua; avvi sempre sulla linea qualche ordine a dare, ordini d'un importanza ed utilità, che non si possono che colla pratica bastantemente apprezzare, mentre con essi si evitano incontri e disastri, avvertendosi i convogli istantaneamente di un qualunque disordine nato o pericolo minacciato. Essendo dunque frequentissime le comunicazioni pel servizio della strada, anche da stazione a stazione intermedie, se il Governo mandasse dispacci, come si farebbe? Sarebbe d'uopo interrompere le comunicazioni necessarie per le strade ferrate; ma se i dispacci fossero urgenti, chi assumerebbe sulla sua responsabilità di sospendere le corrispondenze delle strade ferrate che possono essere dirette ad evitare un disastro? Nessuno certamente. Avvertasi ancora a questo, che quando sarà compiutamente stabilito il sistema telegrafico, vorrà il commercio approfittarne; ora, come potranno servirsene il commercio, la strada ferrata ed il Governo? Riescirà ciò assolutamente impossibile, mentre ne nascerebbe una confusione per cui fallirebbe affatto lo scopo dell'introduzione del telegrafo.

Anche su questo, benchè non espressamente interrogato, per essere la nostra opinione al riguardo bene stabilita, il signor *Stheinheil* ci fece questa avvertenza. Egli disse spontaneamente:

« Mi permetta pure (scrive qui il direttore) di renderla avvertita quanto importi nello stabilimento di telegrafi lungo le strade ferrate di costruire subito due servizi per poterne impiegare uno esclusivamente peggli oggetti concernenti la strada ferrata.

« La Prussia che omise questa precauzione deve ora completare il lavoro, locchè le riesce molto dispendioso e difficile per le sue comunicazioni sotterranee. »

Da ciò si vede quanto torni utile la precauzione da noi usata di riservare un servizio esclusivamente pella strada ferrata.

Mi pare dal sin qui detto aver abbastanza dimostrato la necessità di questo servizio destinato alla strada ferrata, e di aver giustificata la convenienza somma che questo servizio si faccia a due fili. Si stabilirà, ciò posto, un distinto servizio pel Governo, e questo, che per i bisogni del Governo stesso non sarà usato che a lunghi intervalli, verrà, mediante apposita tariffa, messo a disposizione del commercio e de' privati come appunto giustamente osservò la vostra Commissione. Per questo servizio governativo si è adottata la macchina di *Brett*, la cui perfezione è ormai da tutti riconosciuta, talchè tutte le comunicazioni del Governo si faranno colla medesima.

Anche a questo riguardo si è detto, e nuovamente stampato: poichè la macchina di *Brett* non ha bisogno strettamente che di un solo filo, per qual motivo impiegarne due? Non avrei che a ripetere le osservazioni già fatte sugli inconvenienti di un filo solo, che rende precaria ed incerta la comunicazione, non permanente, non costante.

Ma devo fare una avvertenza di più, la quale mostra che chi ha fatto questa critica al sistema dei due fili non conosce il pregio essenzialissimo della macchina di *Brett*, la quale con un meraviglioso congegno è ordinata in modo, che il Governo quando spedisce ordini dal palazzo del Ministero, può chiudere le comunicazioni con tutte quelle diverse stazioni ove non vuole che si conoscano i suoi ordini, e lasciarle aperte a quelle sole a cui vuole indirizzare il suo dispaccio.

Questo scopo assolutamente necessario alle corrispondenze

governative, e che può talvolta interessare anche i privati, non occorre pel servizio delle strade ferrate, dove perciò possono adoperarsi le macchine di Weakstone che costano assai meno, ma lasciano conoscere a tutte le stazioni l'ordine che si spedisce.

Il Governo invece può aver bisogno di mandare un dispaccio che non vuole sia conosciuto, per esempio, che a Genova; ovvero intende che si conosca a Genova ed anche in Alessandria; vuol essere avvertito di quel che si fa intermediariamente; e tutto questo si ottiene colla macchina di Brett, ma con due fili, non con un solo. Ecco perchè i due fili, utilissimi sempre, sono assolutamente necessari in questo caso.

Parlando del complesso della spesa occorrente al sistema da noi adottato, egli è certo grave assolutamente, ma non relativamente, come fu dimostrato nelle perizie rese di pubblica ragione; non relativamente, dico, al perfetto sistema.

Noi l'abbiamo adottato, ad esempio degli Inglesi, con tutte le avvertenze e precauzioni che esige, e che abbiamo applicate ed andiamo applicando, fra le quali non dimenticherò gli scaricatori, di cui si fece censura molto ingiustamente.

Oltre alla sicurezza delle persone, questo provvedimento, in un clima così soggetto a grandi squilibri d'elettricità atmosferica, è necessario per evitare la perturbazione delle correnti elettro-magnetiche, e ne abbiamo fatta sperienza mentre gli scaricatori non erano stabiliti ancora.

Un temporale occorso pochi giorni fa, per mancanza appunto di scaricatori dell'elettricità atmosferica, ci ha sconvolto tutto il sistema; sconvolgimento a cui si rimedia facilmente, ma che pur tuttavia cagiona un'interruzione nelle comunicazioni, che può durare uno e più giorni.

Io credo adunque che il sistema che abbiamo proposto, quando si prendano in considerazione tutte le circostanze, sia, anzichè troppo costoso, il più economico, per il motivo che è il più perfetto e che adempie compiutamente a tutte le condizioni che in lui si richiedono.

**ANGIUS.** Io credo che il signor ministro, nel rispondere a me, abbia colta l'occasione di rispondere ad altri, i quali abbian criticato l'impiego di due fili metallici perchè ne credevano bastante un solo.

Io, per le ragioni che il signor ministro addusse, ed io conosceva, della necessità di due fili nella macchina di Weakstone, non avrei voluto in questo alcun risparmio, massime che il risparmio sarebbe stato meschinissimo, e per la importantissima utilità che il secondo filo ha nella macchina di Brett per celare le comunicazioni governative a quelle stazioni nella linea telegrafica, cui si volessero tener celate, non avrei giammai fatto opposizione ai due fili. Dunque si parlava ad altri e non a me.

Il signor ministro mi ha voluto assicurare molto inquieto sulla sorte dei fili, se fossero condotti per la città sui tetti, ma neppur qui parlava a me, perchè io, per lo contrario, mi mostrai dubbioso del buon servizio che potessero prestare i fili sotterrati e notai che questo sarebbe causa di grandi spese, perchè se il filo si interrompesse, non sapendosi il punto del guasto, converrebbe scoprire tutto il canale.

Rispose però a me quando disse che non credeva ci fosse maggior economia nel modo da me proposto, che in quello che fu adoperato, perchè per adoprar questa macchina dovrassi pagare per averne la licenza dall'inventore. Io non sapeva del privilegio che esercitava ancora l'inventore; ma forse quello che si pagherebbe a lui in una volta sarebbe in pochi anni compensato dai risparmi che io volevo fatti mettendo in disuso la pila.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Io non ho detto che sia necessario un privilegio; ho detto che Stanley ha un privilegio, e che convien pagarglielo a caro prezzo nelle sue macchine.

**PRESIDENTE.** Se nessuno domanda più la parola, consulto la Camera se intenda procedere alla discussione degli articoli.

(Si passa alla discussione degli articoli.)

Do lettura dell'articolo proposto dalla Commissione:

« È autorizzata la spesa, ecc. (*Vedi sopra*)

Il signor ministro dell'interno vorrebbe che questo credito fosse portato, com'esso già chiedeva, sul bilancio del dicastero dell'interno.

**TECCHIO, relatore.** Dacchè il signor ministro dell'interno ha espressamente dichiarato che egli aderiva a che da questo progetto di legge fosse tolta la *esclusività* che era indicata nel progetto di legge da lui presentato, non credo che la Commissione abbia nessuna difficoltà che il credito sia aperto piuttosto sul bilancio dell'interno che sul bilancio dei lavori pubblici. Io per altro, non avendo in questo momento potuto consultare la Commissione, non posso che rispondere nella mia specialità.

Il motivo principale, anzi l'unico pel quale la Commissione aveva proposto di aprire il credito sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, era appunto quello di togliere anche in via indiretta l'idea annunciata nel progetto di legge presentato dal Ministero, che i due nuovi fili del telegrafo dovessero servire esclusivamente al dicastero dell'interno.

Tutti gli uffici della Camera avevano inteso che la frase del signor ministro suonasse così, cioè, che il telegrafo elettrico secondo il sistema di Brett, che si mettesse in pratica, non debba servire che al Ministero dell'interno; dal che sarebbero derivati due inconvenienti: il primo, che gli altri dicasteri, quello della guerra, della marina, ecc., sarebbero venuti di mano in mano a richiederci l'applicazione di nuovi fili pei loro servigi, con nuove spese a danno dell'erario; il secondo, che il telegrafo non avrebbe prestato i servigi che pur reclama il commercio.

Le spiegazioni ora date dal signor ministro dell'interno fanno cessare il detto motivo che induceva la Commissione ad aprire il credito sul bilancio de' lavori pubblici, al Ministero del quale in ogni evento appartiene l'esecuzione dell'opera.

Dall'altro canto, io veggio a questo punto che gli altri membri della Commissione mi accennano del capo la loro adesione a che il credito venga aperto pel bilancio dell'interno; e quindi parmi poter essere autorizzato a dichiarare anche a nome della Commissione, l'assenso a tale proposta.

Ora però, dietro le osservazioni del signor ministro dell'interno, avendo osservato che alcuni membri della Commissione annuivano a tale proposta, io aderisco a nome della Commissione, a che questo credito sia aperto sul bilancio dell'interno, secondo la domanda del signor ministro.

**PRESIDENTE.** Per togliere ogni questione, domanderò ai membri della Commissione che sono presenti se assentono a questa domanda.

(*Si alzano i membri presenti della Commissione, Torelli, Demarchi, Solaroli, Elena, i quali fanno segni di adesione.*)  
Rileggo l'articolo emendato, e lo pongo ai voti:

« È autorizzata la spesa di lire 89,837 50 in aumento delle spese straordinarie del bilancio del dicastero dell'interno dell'anno 1851, per l'applicazione di due fili secondo

il sistema Brett alla linea telegrafica elettro-magnetica da Torino a Genova. »

(La Camera approva.)

Si passa allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti .....	104
Maggioranza .....	53
Voti favorevoli .....	96
Contrari .....	8

(La Camera approva.)

**DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLE PENSIONI DI RITIRO AI MILITARI DELLA REGIA MARINA.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulle pensioni di ritiro ai militari della regia marina. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 519.)

La discussione generale è aperta.

**AVIGDOR.** Mon seul but, en prenant la parole dans la discussion générale du projet de loi qui est soumis à vos délibérations, est d'appeler l'attention de la Chambre sur ce projet de loi. Il mérite, messieurs, toute votre attention; il a droit à toutes vos sympathies. La marine, vous le savez, messieurs, est appelée à jouer dans l'avenir un rôle plus important encore que celui qu'elle a pu occuper dans le passé. Chez nous, particulièrement, la marine bien constituée pourra rendre d'immenses services au pays, à l'Etat, à la nation. Vous savez ceux qu'elle a déjà rendus, dans des circonstances qui ne sont pas loin de nous, à la cause de l'indépendance. Ces services sont gravés dans votre souvenir et dans votre cœur: les rappeler ici me semblerai superflu.

Vous savez tous combien elle aurait pu agir avec vigueur si elle avait été livrée à elle-même, si on s'était fié à son courage, à son dévouement.

Des ordres avaient été donnés et elle devait s'y soumettre; mais si confiant dans son expérience, si, confiant dans son zèle, si confiant dans son patriotisme on l'avait abandonnée à elle-même, il est bien sûr qu'elle aurait fait une diversion qui aurait pu être glorieuse pour notre patrie.

En vous rappelant ces faits, messieurs, mon intention n'est pas de vous entretenir du passé; j'ai seulement la pensée d'appeler toute votre sollicitude sur le corps de la marine qui a si bien mérité de la patrie, qui a de si justes titres à votre bienveillance. Vous savez que ce corps renferme des officiers instruits, des officiers capables, en un mot, des hommes supérieurs, et comme j'ai déjà eu l'honneur de le dire dans une autre occasion à la Chambre, dans tous les pays que j'ai parcouru, j'ai toujours entendu parler avec éloge de notre marine royale.

S'il n'en existait pas d'autres, un profond sentiment de nationalité devrait nous porter à encourager, à augmenter, à perfectionner notre marine. Arme historique parmi nous, elle soutient glorieusement le nom italien dans toutes les mers.

Qu'on se souvienne de Gènes et de Venise, ces deux républiques dont presque toute la puissance était dans leur marine. Qu'on se souvienne de la haute position qu'occupaient les officiers supérieurs de la marine dans ces deux pays; c'est à la marine qu'ils ont dû tous leurs triomphes; c'est à la marine encore qu'ils ont dû de

pouvoir, pendant longtemps, primer sur tous les nations, soit dans l'industrie, soit dans le commerce, soit à la guerre.

J'ai sous les yeux, messieurs, un tableau de la force maritime de Gènes, et quand on compare cette puissance passée avec notre marine actuelle, quoiqu'aujourd'hui nous ayons un territoire beaucoup plus étendu, on est profondément navré et affligé de voir qu'après tant d'années de paix, notre marine soit demeurée sans progrès, sans augmentation, sans amélioration, inférieure, en un mot à ce qu'elle était il y a des siècles.

Il appartient au Parlement qui a le sentiment national si profondément gravé dans son cœur, de relever une arme qui a été jusqu'à présent si négligée, et qui peut dans toutes les occasions rendre d'éminents services à l'Etat, à la patrie.

Souvenez-vous, messieurs, que si l'avenir nous réserve de nouvelles épreuves, notre marine pourra contribuer puissamment à assurer le succès de notre cause par un blocus hermétique des ports de l'Adriatique. Je ne veux pas m'appesantir sur ce sujet; la Chambre comprendra ma réserve; il me suffit d'indiquer un seul point, pour qu'elle devine toute ma pensée. Il est prouvé que toutes les fois que notre marine s'est trouvée en lutte avec une autre marine à forces égales, elle a toujours remporté des avantages marqués et souvent même, la capacité de ses officiers l'a faite triompher dans des combats engagés contre des forces supérieures. Vous connaissez, messieurs, le haut degré d'instruction que l'officier de marine doit posséder; vous savez quelle est la responsabilité qui pèse sur lui, vous savez combien il lui faut de courage, de dévouement, d'abnégation. Il faut qu'en se sacrifiant pour son pays il soit soutenu par la consolante pensée que la patrie se souviendra qu'il succombe pour elle et que par elle sa famille sera recueillie.

Notre marine aura peut-être à traverser des épreuves nouvelles et pénibles. Nous devons donc nous, représentants de la nation, veiller à son bien-être, veiller à ce que ceux qui abandonnent le sol de la patrie pour le salut de la nation, qui vont affronter tous les périls de la guerre, s'exposer à tous les hasards des mers et des batailles, ne soient pas importunés par la préoccupation du sort malheureux qui attend leur famille sans appuis, qu'ils n'aient pas à craindre que leur femmes, leurs enfants puissent succomber au besoin, à la faim et à la misère.

Il appartient donc au Parlement de calmer toutes les craintes, de tranquilliser toutes les appréhensions, et de faire pénétrer par une loi juste et équitable dans la pensée du personnel de notre marine l'assurance que le pays ne sera jamais ingrat pour les services qui lui sont rendus, que les actes de valeur et de dévouement qui servent à sa grandeur sont généreusement récompensés par la patrie.

Je vous prie de considérer un instant de combien de choses diverses l'officier de marine doit être capable, combien de connaissances variées il doit posséder, combien de jugement, de rectitude, de fermeté, il doit posséder.

L'officier de marine ne doit pas être uniquement un homme expérimenté, un homme courageux et énergique, mais il doit encore réunir à ces qualités la connaissance de nos intérêts politiques et commerciaux. Lors nos vaisseaux se trouvent dans des parages lointains, il est souvent appelé à protéger notre commerce, nos nationaux. Un commandant de vaisseau souvent est appelé sur le terrain diplomatique, et doit traiter des affaires épineuses avec l'assurance et l'habileté d'un ambassadeur consommé.

L'officier de marine se trouve donc le plus souvent dans des

circonstances beaucoup plus difficiles et beaucoup plus délicates que l'officier de l'armée de terre.

J'espère donc que la Chambre voudra bien me permettre de présenter, lorsque je le croirai nécessaire, quelques amendements à ce projet de loi. Ces amendements, du reste, seront tous dictés par un sentiment d'équité et de justice.

**DEL CARRETTO, relatore.** L'onorevole deputato Avigdor ragionando sulla legge concernente le pensioni di ritiro dei militari della regia marina, richiamava l'attenzione della Camera sull'importanza di questo servizio e sui riguardi che meritano gli uomini di mare.

Certamente la Camera ha dato prova della sua affezione per quella classe di militari allorchè si discusse il bilancio della marina, ed ha dimostrato quanto le stesse a cuore lo sviluppo di tale servizio.

La legge di cui ora si tratta viene precisamente a soddisfare i voti del signor Avigdor, i quali sono divisi dalla Camera. Infatti, mediante la medesima, vediamo assicurata la sorte degli ufficiali e dei marinai della regia marina, mentre per l'addietro era intieramente dipendente dal sovrano beneplacito.

Si scorge dai regolamenti che hanno retta la materia delle pensioni, che desse ebbero un continuo aumento; così se poniamo mente al regolamento del 1816, vediamo figurare somme assai inferiori a quelle che si leggono nel regolamento del 1831.

Finalmente nella legge che in oggi viene presentata alla vostra approvazione, le pensioni alle vedove, agli orfani sono pure assicurate in modo assoluto, mentre per l'addietro erano allegate alla condizione di provare la deficienza di altri mezzi di sussistenza. Ai figli dei militari, oltre al beneficio del sussidio, è data la preferenza nella collocazione dei posti gratuiti che lo Stato tiene nei varii stabilimenti.

Per conseguenza, mi pare che tutti i desiderii del signor Avigdor siano pienamente compiuti. Del resto, se l'onorevole Avigdor nel corso della discussione vorrà presentare degli emendamenti che possano tornare utili alla gente di mare, la Commissione li accetterà con riconoscenza.

**PRESIDENTE.** Interrogherò la Camera se intende passare alla discussione degli articoli.

(La Camera assente.)

Articolo primo del progetto del Ministero.

« Titolo I. *Diritto alla giubilazione.* — Articolo 1. Tutti gl'individui appartenenti ai seguenti corpi della regia marina, cioè:

- 1° Lo stato maggiore generale della regia marina;
- 2° Il corpo Reali Equipaggi;
- 3° Il reggimento Real Navi;
- 4° Lo stato maggiore e personale e militare dei porti e spiagge ed isola di Capraia;
- 5° Il corpo reale artiglieria di costa;
- 6° La regia scuola di marina;
- 7° Il corpo sanitario e personale degli ospedali marittimi;
- 8° Il personale addetto ai bagni marittimi hanno diritto alla giubilazione:
  - 1° Per anzianità di servizio;
  - 2° Per infermità o ferite incontrate per ragione di servizio. »

La Commissione l'ha emendato in questi termini:

« Tutti gl'individui appartenenti ai seguenti corpi della regia marina, cioè:

- 1° Lo stato maggiore generale della regia marina;
- 2° Il corpo Reali Equipaggi;
- 3° Il reggimento Real Navi;

4° Lo stato maggiore e personale militare dei porti e spiagge ed isola di Capraia;

5° Il corpo della reale artiglieria di costa;

6° La regia scuola di marina;

7° Il corpo sanitario e personale degli ospedali marittimi;

8° Il personale addetto ai bagni marittimi;

Hanno diritto alla giubilazione:

1° Per anzianità di servizio;

2° Per infermità o ferite incontrate per ragione di servizio. »

**DEL CARRETTO, relatore.** Domando la parola.

Quando fu presentato alla Camera questo progetto di legge, esisteva un reggimento Real Navi; questo reggimento non esiste più: di questo corpo si mantenne soltanto un battaglione. Proporrei per conseguenza di sopprimere le parole *Reggimento Real Navi*, sostituendo loro queste altre *Battaglione Real Navi*.

*Voci.* Si potrebbe dire *Corpo Real Navi*.

**SAULI DAMIANO.** Il battaglione Real Navi, essendo già stato portato una volta a rappresentare un reggimento, lo stesso potrebbe occorrere ancora in altra circostanza, perciò io adotterei piuttosto la parola generica *Corpo Real Navi* onde dar luogo per l'avvenire a qualunque modificazione possibile.

**DEL CARRETTO, relatore.** Io feci tal proposta, perchè vidi nel regio decreto 25 marzo 1831 essere scritto: « Il reggimento Real Navi è ridotto a sei compagnie, e riprenderà perciò la denominazione di battaglione. »

Del resto non insisto.

**PRESIDENTE.** Il signor relatore aderisce dunque all'emendamento proposto dal deputato Sauli Damiano?

**DEL CARRETTO, relatore.** Aderisco.

**PRESIDENTE.** Domando se la proposta fatta dal deputato Sauli di sostituire la parola *corpo* invece di *reggimento* sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Non facendosi altra osservazione, pongo ai voti l'articolo primo così emendato:

« Tutti gli individui appartenenti ai seguenti corpi della regia marina, cioè:

- 1° Lo stato maggiore generale della regia marina;
  - 2° Il corpo Reali Equipaggi;
  - 3° Il corpo Real Navi;
  - 4° Lo stato maggiore e personale militare dei porti e spiagge ed isola di Capraia;
  - 5° Il corpo reale artiglieria di costa;
  - 6° La regia scuola di marina;
  - 7° Il corpo sanitario e personale degli ospedali marittimi;
  - 8° Il personale addetto ai bagni marittimi.
- Hanno diritto alla giubilazione:
- 1° Per anzianità di servizio;
  - 2° Per infermità o ferite riportate per ragione di servizio. »

(La Camera approva.)

Articolo 2. Il Ministero propone:

« Hanno diritto alla giubilazione per anzianità di servizio: « Gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori, i luogotenenti di vascello ed i capitani, dopo 30 anni di servizio;

« I sottotenenti di vascello, i luogotenenti e guardie marina di prima classe; i sottotenenti, i bass'ufficiali, marinai, operai, cannonieri, e soldati, e gli altri individui componenti la bassa forza della regia marina, dopo 25 anni di servizio.

« Avranno egualmente diritto alla giubilazione dopo 25

anni di servizio gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori, i luogotenenti di vascello ed i capitani che contassero 15 anni di servizio di bordo. Tale pensione sarà diminuita di tanti trentesimi quanti sono gli anni di servizio che mancano a compiere ai 30 anni qui sopra stabiliti.

« Il sottotenente di vascello promosso luogotenente di vascello, ed il tenente promosso capitano, dopo 25 anni di servizio, conservano il diritto alla pensione di sottotenente di vascello e di tenente finchè abbiano l'anzianità richiesta per la pensione di luogotenente di vascello e di capitano.

« Godranno del diritto di questa giubilazione, dopo venti anni di effettivo esercizio delle loro funzioni, i cappellani e gli ufficiali sanitari della regia marina. »

La Commissione lo ha emendato nei seguenti termini:

« Articolo 2. Hanno diritto alla giubilazione per anzianità di servizio:

« Gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori, i luogotenenti di vascello ed i capitani dopo trent'anni di servizio.

« I sottotenenti di vascello, i luogotenenti e guardie marina di prima classe, i sottotenenti i bass'ufficiali, marinai, operai, cannonieri e soldati e gli altri individui componenti la bassa forza della regia marina, dopo 25 anni di servizio.

« Il sottotenente di vascello promosso luogotenente di vascello, ed il tenente promosso capitano dopo 25 anni di servizio, conservano il diritto alla pensione di sottotenente di vascello, e di tenente finchè abbiano l'anzianità richiesta per la pensione di luogotenente di vascello e di capitano.

« Godranno del diritto a questa giubilazione dopo 20 anni di effettivo esercizio delle loro funzioni i cappellani e gli ufficiali sanitari della regia marina.

**MARTINI.** Mi pare che tanto il progetto del Ministero, quanto quello della Commissione siano poco generosi verso i nostri ufficiali di marina: questi due progetti esigono egualmente 30 anni di servizio attivo quale estremo voluto al conseguimento della pensione. In generale negli altri paesi, e segnatamente in Francia, a senso della legge del 1831, si fa la differenza in ciò tra gli ufficiali di marina e quelli dell'esercito, fra quali ultimi si richiedono 30 anni e per i primi 25; ne è motivo che il servizio del mare essendo più faticoso logora maggiormente e più presto la vita che quello di terra; d'altronde questo principio è pure ammesso nel progetto del Ministero, ma oscuramente e in modo intralciato, piuttosto per eccezione che per regola; mi pare sarebbe più breve, più chiaro e più giusto lo ammetterlo nettamente ed esplicitamente.

E converrebbe altresì estendere questo beneficio agli ufficiali dei corpi della marina quando prestassero lungo servizio in mare, beneficio che per effetto della legge francese del 1831 è assicurato a quegli ufficiali dei corpi della marina quando hanno servito continuamente a bordo dei legni dello Stato; parendomi giusto che in questo caso per ciò si parifichino gli ufficiali di marina. Io dunque conchiudo proponendo alla Camera di sostituire a quest'articolo 2, dopo le parole: « hanno diritto alla giubilazione per anzianità di servizio » di sostituire, dico, quest'emendamento: « Gli ufficiali di marina, e i marinai, dopo 25 anni di servizio; i cappellani ed ufficiali sanitari, dopo 20 anni di esercizio effettivo delle loro funzioni, e gli individui degli altri corpi della marina, dopo 30 anni; nullameno gli individui di questi corpi i quali avessero sei anni di navigazione sopra i legni dello Stato, avranno questo diritto dopo 25 anni. »

**DEL CARRETTO, relatore.** L'onorevole deputato Martini proporrebbe che il termine per la pensione fosse ridotto,

per tutti gli ufficiali che fanno parte del corpo della marina, da 30 anni a 25.

Egli prende argomento di questa sua proposta dalla legge francese, la quale, mentre per l'armata di terra richiede 30 anni di servizio, per l'armata di mare ne richiede solo 25.

Egli è certo che il servizio di mare è faticoso e che logora anticipatamente la vita, ma conviene osservare che la Francia non ha numerosa gente di mare come abbiamo noi, e per conseguenza ha dovuto fare a quelli che maneggiano la sua flotta delle condizioni molto più vantaggiose di quelle che non siamo noi obbligati a farne; la Francia scarseggia di uomini di mare, mentre invece noi ne abbondiamo; e diffatti essi non solo popolano il nostro naviglio, ma vanno inoltre al servizio del naviglio estero.

La Commissione osservava inoltre che quando si accordasse agli ufficiali di marina il diritto alla pensione dopo 25 anni di servizio, dessa potrebbe perdere i suoi ufficiali più sperimentati e più valenti; ognuno sa quanto sia grande nelle truppe di mare il sentimento della tradizione e delle gloriose memorie, e queste nei giovani sono trasmesse dai provetti; quindi la convenienza di mantenerli il più possibile nell'ufficio loro.

Aggiungerò inoltre che la Commissione avrebbe aderito volentieri a maggiori larghezze, ma essa ha dovuto farsi carico dallo Stato delle nostre finanze; essa ha veduto che l'aumento di spesa cagionato dalla legge sulle giubilazioni militari, colla quale si accordarono molti vantaggi all'armata di terra, vantaggi che non lamentiamo di aver accordati, perchè la nazione non deve essere avara verso coloro che per lei versarono il sangue; ma, ripeto, essa doveva pur tener in debito conto un tale stato di cose nelle sue deliberazioni.

Farò anche riflettere all'onorevole preopinante esser vero che in Francia si accordano le pensioni dopo 25 anni di servizio; ma queste pensioni sono minori d'alquanto di quelle che vengono accordate dalla nostra legge.

La Commissione pertanto, vedendo che un tale ritardo è compensato dalla maggiore elevatezza della somma assegnata, ha creduto di doversi attenere alla cifra di 30 anni. Essa ha già avuto tante prove di patriotismo dagli ufficiali e dalla truppa di mare, che le danno il diritto di attendere in beneficio dello Stato il sacrificio dei maggiori vantaggi ai quali per avventura credessero poter aspirare.

Aggiungerò che la Commissione ha soppresso l'alinea che dà diritto alla pensione dopo 25 anni di servizio agli ufficiali superiori, i quali contassero 15 anni di servizio di bordo, non perchè ne disconoscesse l'equità, ma perchè ha veduto essere inutile provvedere particolarmente per questi graduati, poichè si sta attualmente esaminando da una Commissione una legge sullo stato degli ufficiali, della quale è relatore l'onorevole mio amico deputato Petitti. In tale legge si dice che un ufficiale può essere messo in riforma anche dopo 20 anni di servizio, col diritto ad una pensione di ritiro eguale ad altrettante quote del *minimum* della pensione assegnata al rispettivo grado quanti saranno gli anni di servizio prestato. Per conseguenza, disponendo un'altra legge nello stesso senso ed anzi più vantaggiosamente, perchè il termine di 25 anni fu ridotto a 20, fu creduto inutile di porre in questa legge una clausola espressa.

Per conseguenza, a nome della Commissione, io credo di dover insistere perchè sia mantenuto l'articolo come fu da essa proposto.

**CAVOUR, ministro delle finanze, marina, agricoltura e commercio.** Il Ministero, il quale aveva proposto



che fosse fissato a 30 anni di servizio il tempo necessario onde conseguire il diritto alla pensione di riposo, ha creduto, per la marina, di dover ridurre quest'epoca a 25 anni...

*Una voce.* Lo stesso che per l'armata di terraferma.

**CAVOUR**, ministro delle finanze, marina, agricoltura e commercio. Domando scusa, per l'armata di terraferma questo termine è fissato a 30 anni, mentre per la marina è ridotto a 25 anni di servizio.

**PETITTI.** Il termine fissato per i servizi prestati in navigazione è fissato a 15 anni.

**PRESIDENTE.** I termini della legge sono questi:

« Avranno ugualmente diritto alla giubilazione, dopo 25 anni di servizio, gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori, i luogotenenti di vascello ed i capitani che contassero 15 anni di servizio di navigazione. »

**CAVOUR**, ministro delle finanze, marina, agricoltura e commercio. Questa fu la proposta del Ministero, dalla quale si è scostata la Commissione, ed io insisto perchè venga mantenuta.

Vi è ancora un'altra proposizione, che è quella dell'onorevole deputato Martini, proposizione che accorderebbe a tutti il diritto alla giubilazione dopo 25 anni di servizio, senza esigere che contassero 15 anni di navigazione.

**PRESIDENTE.** Rileggo la proposta del deputato Martini. (Vedi sopra)

**CAVOUR**, ministro delle finanze, marina, agricoltura, e commercio. Vi sono dunque tre sistemi; quello della Commissione che non ammette diritto alla pensione se non dopo 30 anni di servizio; quello del deputato Martini che ammette il diritto alla pensione dopo 25 anni, senza l'obbligo di 15 anni di navigazione; finalmente quello del Ministero che sta in mezzo, e che ammette le pensioni per gli ufficiali di marina dopo 25 anni di servizio, purchè ne contino 15 di navigazione, ed è questo sistema che io intendo sostenere. Io credo che il servizio, di mare logora molto più la vita che non quello di terra. Mi ricordo di aver passato in mia gioventù un anno a Genova, ove conobbi molti ufficiali di marina, e non avendoli più visti fino all'anno scorso quantunque fossimo coetanei, mi parvero molto più di me invecchiati. È dunque cosa evidente che la vita di mare non solo abbrevia l'esistenza, ma fa contrarre delle infermità che rendono il servizio più gravoso. Si potrebbe rispondere che a ciò provvede la legge sullo stato degli ufficiali, la quale permette che un ufficiale di marina, dopo 20 anni di servizio per motivi di salute, sia posto in riforma; ma faccio osservare che per gli ufficiali di marina vi è una condizione speciale, ed è quella di essere talvolta inabili alla vita di mare, sebbene conservino una discreta salute.

Ora, un ufficiale che ha servito lodevolmente, ed ha acquistato dei titoli di benemerita patria, non lo potrete impiegare in servizio di terra, od almeno difficilmente; giacchè gli impieghi sedentari sono assai poco numerosi: quindi non trovandosi atto a servire in mare, e non potendo necessariamente il Governo esigere che uno che soffre il mare per cagionevole salute, o per incontrate infermità, abbia a continuare il suo servizio, egli rimarrà a terra senza impiego e lo Stato non farà certamente un'economia.

Questa è una considerazione che muove il Ministero a mantenere questa disposizione, quantunque la legge sullo stato degli ufficiali vi provveda in parte, perchè, ripeto, l'inabilità di fare il servizio di mare non può essere interpretata come lo sono le condizioni che vengono imposte nella legge sullo stato degli ufficiali per essere collocati in riforma.

Osservava l'onorevole relatore Del Carretto che non si poteva invocare l'esempio della Francia, perchè in Francia si difettava di gente di mare, mentre che da noi il numero dei marinai è più abbondante e quasi soverchio, e che non solo basta ad armare i bastimenti mercantili, ma a somministrare un contingente alla regia marineria.

Ma io faccio osservare al preopinante che il numero delle persone che si destinano alla carriera superiore è tutt'altro che soverchio, e che il corpo della marina non è completo. Non vedo poi che vi sia una grande affluenza di accorrenti per domandare dei posti nelle scuole della marina, vedo anzi che fra quelli che domandano dei posti una gran parte non può continuare questa carriera, e quindi presso di noi il numero degli ufficiali relativamente ai nostri bisogni è più scarso che non sia in Francia.

Nella nostra marina, relativamente al quadro complessivo, vi è molto maggior numero di ufficiali imbarcati che non in Francia; e se l'onorevole preopinante volesse calcolare la media relativa del tempo che i nostri ufficiali passano su terra e su mare, vedrebbe che essi contano tutti un tempo molto maggiore passato su mare, che non gli ufficiali della marina francese.

Io credo adunque che l'esempio tratto dalla Francia non sia valevole, poichè, lo ripeto, abbiamo, se non maggiore, uguale bisogno della Francia di favorire le persone che vogliono intraprendere la difficile carriera dell'ufficiale di marina.

Ma mentre io credo, e giusto, e conveniente, e direi anche utilissimo, mantenere il disposto dell'articolo quale venne proposto dal Ministero, credo altresì che si andrebbe troppo oltre se si adottasse l'emendamento del signor deputato Martini, poichè se vi è una ragione fondata onde fare un'eccezione in favore della marina, si è quella che la vita di mare logora più l'esistenza che non la vita di terra; quindi è indispensabile che non si dia questo diritto se non che a coloro che contano un lungo numero di campagne di mare, che contano almeno 15 anni di servizio di bordo.

L'ufficiale il quale non abbia passato almeno i  $\frac{3}{5}$  della sua vita militare sul mare, è un ufficiale il quale sarà stato applicato al servizio sedentario, e mentre avrà fatto il servizio sedentario, la sua salute non si sarà logorata come se avesse appartenuto ad un corpo dell'armata di terra. Quindi non vi sarebbe fondato motivo di fargli uno special favore. Io pertanto respingerò la parte dell'emendamento del deputato Martini, la quale non impone nessuna condizione di tempo nè di servizio di bordo per dare il diritto di conseguire la pensione agli ufficiali di marina.

Io credo poi di dover rassicurare la Camera sovra l'ultima obiezione messa innanzi dal relatore della Commissione.

Egli ha asserito che, se si accorda agli ufficiali di marina la facoltà di ritirarsi quando avranno 25 anni di servizio, molti di essi saranno per approfittarne. Io non concorro nella sua opinione.

Diffatti, a tutti è noto quanto gli ufficiali di marina sentano attaccamento alla loro nobile carriera; quindi si deve presumere che vorranno proseguire in essa sin tanto che le loro forze si comportino, e non chiederanno spontaneamente di essere provvisti a riposo. Di cosiffatta facoltà non si varranno adunque se non le persone le quali per difetto di salute e di vigore si riconosceranno inabili a proseguire il servizio di mare. Quando un ufficiale si vede nell'impossibilità di sostenere le fatiche della navigazione, farà mal volentieri il servizio di terra, nè in esso si renderà molto utile. Siccome dunque il servizio che esso presterebbe non verrebbe a cor-

rispondere allo stipendio da esso ricevuto, sarebbe meglio che si ritirasse.

Non essendovi dunque pericolo che di questa facoltà si abusi per parte degli ufficiali della marina, credo che sia opportuno di mantenere in loro favore le disposizioni speciali che erano state dal Ministero proposte.

**MARTINI.** Io avrei voluto rispondere agli argomenti allegati dal signor relatore della Commissione, ma lo fece completamente il signor ministro di marina; dirò solo a questo ultimo qualche parola per difendere il mio emendamento in confronto del suo articolo.

Il mio articolo dice presso a poco la stessa cosa, ma è più esplicito. Quello del Governo vi giunge a forza di eccezioni. La condizione poi dei 15 anni di navigazione è così generale che non ne è una, in specie trattandosi di ufficiali superiori. Chi mai può giungere a questo grado senza avere servito 15 anni in mare? Ripeto, mi sembra più semplice il mio emendamento. In questo poi sono contemplati gli ufficiali tutti degli altri corpi della marina, quando hanno prestato servizio in mare, ed il farlo mi sembra debito sacro di giustizia; e qui mi permetta il signor relatore di osservarle che l'implorare le strettezze dell'erario come argomento in questo genere di discussione non mi sembra conveniente, in quanto che le pensioni a chi serve onoratamente lo Stato, sono un vero debito al quale conviene completamente soddisfare.

**AVIGDOR.** Comme je ne voudrais pas, messieurs, qu'en fait de marine cette loi fit naufrage, je proposerais seulement à la Chambre, tout en laissant subsister cet article selon le projet ministériel, je proposerai seulement, dis-je, de mettre dans le premier alinéa, 25 ans au lieu de 30 ans pour les officiers généraux, les officiers supérieurs, les lieutenants de vaisseau et les capitaines.

**CAVOUR**, ministro delle finanze, marina, agricoltura e commercio. (Interrompendo) Je fais observer que le second alinéa du même article, est rédigé précisément dans le sens que l'honorable M. Avigdor désire.

**AVIGDOR.** J'en demande bien pardon à M. le ministre; ici il y a la condition qu'il aura droit à la pension après 25 ans de service, et après 15 ans de navigation.

Dans le projet du Ministère, le droit à la retraite est établi après 30 ans de service; c'est ce chiffre que je veux modifier en fixant le droit à la retraite après 25 ans. Voilà l'unique modification que je voudrais proposer dans le projet du Ministère auquel je donne, en tous points, la préférence sur celui de la Commission.

Je ne veux pas répondre aux observations qui ont été faites par l'honorable M. Del Carretto pour ne pas prolonger cette discussion.

Je lui ferai seulement observer qu'en France le nombre des officiers de marine est très-grand, que beaucoup de jeunes-gens sortant des écoles spéciales et de l'école polytechnique se consacrent à la marine, et que, par conséquent, on a augmenté le nombre d'années de service en proportion du personnel, qui est loin d'être insuffisant comme le dit sans doute par erreur l'honorable rapporteur.

Il a dit aussi qu'on doit désirer que les officiers de marine doivent être expérimentés. Je partage entièrement son opinion. Mais j'ajoute que ces officiers doivent être assez jeunes pour supporter les fatigues de la vie de mer; nous voyons que dans la marine américaine et dans la marine anglaise, marines qui ont une assez belle réputation, le personnel des officiers est principalement composé de jeunes marins qui sont naturellement plus disposés, plus entreprenants, et qui

ne sont point arrivés encore à cet âge où les infirmités si promptes à arriver chez les hommes de mer, paralyse une partie de leurs facultés morales ou physiques.

Je prie donc la Chambre de vouloir adopter le chiffre de 25 ans au lieu de celui de 30 ans, qui a été fixé par la Commission, et je crois même que ma proposition doit rencontrer l'approbation du Ministère.

**PRESIDENTE.** Prima di inoltrarci nella discussione, rileggerò l'emendamento del signor Martini, e quello del signor Avigdor, e domanderò se sono appoggiati.

Quello del signor Martini è così concepito:

« Hanno diritto alla giubilazione per anzianità di servizio: gli ufficiali di marina ed i marinai dopo 25 anni di servizio effettivo; i cappellani ed ufficiali sanitari dopo 20 anni d'esercizio effettivo delle loro funzioni; gl'individui degli altri corpi della marina dopo 30; nullameno gl'individui di questi corpi, i quali avessero 6 anni di navigazione sopra i legni dello Stato, avranno questo diritto dopo 25 anni.

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

L'emendamento che propone il signor Avigdor è di togliere il primo alinea, cioè di parificare agli ufficiali superiori i tenenti di vascello, i capitani e quegli altri membri della marina che sono annoverati in quell'alinea, pei quali tutti si richiederebbero 25 anni di servizio per aver diritto alla giubilazione.

Necessariamente il suo emendamento porterebbe la soppressione del terzo alinea.

**AVIGDOR.** Oui, certainement.

**PRESIDENTE.** Domando se questo emendamento è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

La parola è al deputato Quaglia.

**QUAGLIA.** Desidererei dire alcune parole in appoggio della proposta della Commissione. La Commissione è penetrata quant'altri mai del merito della regia marina, e per essa sente non solo simpatia, ma tutta l'ammirazione che meritano la sua istruzione, il suo zelo, la sua condotta; ma ciò malgrado, essa dovette rendere omaggio ad un principio, il quale dominar dovette tutte le questioni e tutta la nostra legislazione militare, ed è quello dell'eguaglianza, ovunque non vi è motivo di evidente giustizia di scostarsene. Siccome si è stabilito per l'armata di terra, eccettuati solo gli ufficiali subalterni, l'obbligo del servizio di 30 anni, si è ricercato se vi era motivo di dispensarne gli ufficiali superiori della marina; il che equivale al chiedere se fra le diverse armi dello Stato siavene una, o alcune, i cui servizi siano apprezzabili assai più che quello degli altri, il che non credette nemmeno essere nel pensiero della marina; benchè essenzialissimi siano i suoi servizi, la Commissione ha ravvisato che, sintantochè i diversi corpi hanno funzioni diverse, sia giusto di dar loro vantaggi particolari; e così ella trovò conforme a giustizia, che i vari corpi di cavalleria, dello Stato maggiore e così della marina, sintantochè sono in effettivo esercizio di loro particolar servizio, abbiano vantaggi speciali, come hanno di fatto, e ciò come un equivalente dei maggiori studi e fatiche, e dell'arduo e pericoloso servizio; ma essa ha pure ravvisato che ciascuno per la sua parte, in qualunque situazione l'abbia posto la fortuna, dal momento che esso ha adempiuto puntualmente, con zelo e con buona volontà al suo dovere nella sua sfera, e che cessa dal prestare servizio, ciascuno ha diritto di essere egualmente trattato che un altro. Questo principio non può essere soggetto ad alcuna eccezione, se non quando questo servizio è accompagnato da un

minore avanzamento. Infatti vi sono dei corpi nei quali si avanza molto meno, ed allora è accordato un vantaggio nella giubilazione; e questo è il caso dei corpi speciali; almeno così è sovente in alcuni, sebbene non sempre. Secondo questo principio, quando un ufficiale ha terminato il suo servizio, debbe essere parificato a qualunque altro, esso ha adempiuto il suo dovere, ha terminata la sua missione, ed avendo fatto tutto quello che dipendeva da lui, che era suo dovere di fare la sua vita fu interamente dedicata al suo dovere, ed è egualmente meritevole della protezione della legge. E tutto questo il dico in generale, anche in risposta a certe doglianze in cui si accusa la Commissione d'ingiustizia.

La Commissione poi ha ravvisato che, riguardo alla mancanza degli anni negli ufficiali generali, vi è l'articolo 10 dello stesso regolamento che dice: « Le infermità meno gravi danno diritto al *minimum* della pensione. » Dunque un ufficiale generale, il quale non fosse ancora arrivato agli anni 30, e che però non potesse più fare servizio attivo, a termini di quest'articolo 10 ha la facoltà di ottenere una pensione di ritiro, la quale è ancora qualche cosa di più, a mio parere, che una semplice riforma.

Oltre di ciò conviene osservare che questa legge ha accordato alla marina dei vantaggi particolari che non hanno le armi comuni; quello, per esempio, di avere la pensione del grado superiore, non lo ha ristretto solo agli ufficiali, ma lo ha esteso a tutta la bassa forza, e questo vantaggio ha una conseguenza immensa, sia per gl'individui, per cui, per esempio, ogni semplice marinaio ha diritto a pensione da graduato, che per le finanze.

Bisogna dunque tener conto anche di questo vantaggio in parallelo del suo speciale, arduo ed utilissimo servizio. Per il che la Commissione non esitò ad approvare quest'altra eccezione al principio dell'eguaglianza nella posizione di ritiro e ciò per il giusto motivo che i vantaggi come si fece per i corpi speciali, siano concessi colla legge del 27 giugno scorso.

Si tratta, è vero, di un favore, poichè è un di più del diritto comune; ma poichè si è fatto di già per gli altri corpi non pochi, la marina a questo titolo speciale merita di non essere a nessuno seconda.

La marina viene altresì a profittare di quell'aumento che con la precitata legge delle pensioni militari si fece alla già vigente tariffa; per questi motivi la Commissione nel riformare in questa parte la proposta ministeriale non intendeva con ciò di scemare per nulla i diritti degli ufficiali tutti della marina di quell'alta stima in cui la tiene la nazione e di cui era penetrata la Commissione medesima.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Farina.

**FARINA PAOLO.** Una delle principali questioni che fu agitata fin qui, si è quella di vedere se la pensione agli ufficiali generali si debba concedere dopo 50 o dopo 25 anni di servizio. A questo riguardo faccio osservare che la discrepanza tra il progetto del Ministero e la proposta di coloro che vorrebbero che si accordasse a 25 anni, non è poi grande, in quanto che non si riduce che ad una quantità minore della pensione, mentre anche il progetto ministeriale accorda la pensione agli ufficiali dopo 25 anni di servizio, ma semplicemente soggiunge che tale pensione sarà diminuita di tanti trentesimi quanti sono gli anni di servizio che mancano a compiere i 50 anni qui sopra stabiliti. È dunque evidente che anche nel progetto ministeriale dopo 25 anni di servizio gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori, i luogotenenti di vascello ed i capitani hanno diritto alla giubilazione.

Ciò premesso, io credo di dover insistere per l'ammissione

della proposta del Ministero, mentre mi pare che, avendo già questi ufficiali diritto alla pensione, il concedere loro alcuni trentesimi di più se restano nel loro servizio, può essere un allettamento perchè vi perdurino; e sebbene ammetta in massima che generalmente le persone di mare che hanno consecrata la vita a quella professione, malvolentieri si ritirano da essa, credo ciò nonostante che, trattandosi di assegnamento di rilievo, si possa dar loro questo eccitamento, perchè perdurino fino ai 50 anni nel loro servizio.

Io appoggio quindi l'articolo proposto dal Ministero.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor relatore.

**DEL CARNETTO, relatore.** Ho domandato la parola per rettificare un fatto sfuggito all'onorevole deputato Quaglia. Egli diceva che con questa legge si accorda la pensione del grado superiore agli ufficiali della marina. Mi è uopo far osservare che già attualmente agli ufficiali della regia marina sono accordate le pensioni del grado superiore, poichè il disposto dell'articolo 20 del regolamento per le pensioni di ritiro ai militari di terra del 9 giugno 1831, fu esteso anche alle truppe di mare, mercè un regio brevetto del 22 maggio 1841.

**GRIGNONI.** Farò osservare al deputato Quaglia, che non vi è la menoma analogia tra la marina e gli altri corpi di terraferma, e che non sussistono le sue osservazioni. Trovando perciò giustissima la proposta di accordare la pensione di ritiro a quegli ufficiali che contassero 25 anni di servizio e 15 anni di navigazione, non posso fare a meno di appoggiare il progetto del Ministero.

**LIONS.** Signori, la questione deve venir ridotta nei suoi termini più semplici. Se volete concedere il diritto di ottenere la giubilazione dopo 25 anni di servizio, quand'anche questi ufficiali fossero capaci di servire, allora accettate il progetto ministeriale. Se poi volete accordare questa pensione in considerazione che detti ufficiali divengono inabili al servizio, allora accettate il progetto della Commissione, giacchè la legge sullo stato degli ufficiali provvede per quelli che divenissero inabili al servizio, non solo dopo 25, ma anche dopo soli 20 anni di servizio. Ai medesimi viene in questo caso corrisposta una pensione, come appunto determina l'articolo 6 del progetto del Ministero, colla diminuzione cioè di tanti trentesimi, quanti anni mancano a compiere i 50 anni di servizio dalla legge voluti.

**FARINA PAOLO.** Mi pare che l'onorevole preopinante sia caduto in errore, essendosi determinato che si accordi questa pensione colla diminuzione di tanti trentesimi quanti sono gli anni che mancano a compiere i 50 di servizio.

**LIONS.** È quello appunto che ho detto ancor io.

**CAVOUR, ministro delle finanze, d'agricoltura e commercio e della marina.** Il motivo per cui io insisto onde questa disposizione sia mantenuta, si è perchè gli ufficiali della marina non si trovano nelle stesse condizioni degli ufficiali di terraferma per conseguire il trattenimento di ritiro. Un ufficiale di marina può venir ridotto ad essere inabile al servizio, e non trovarsi più in grado di sopportare le fatiche del mare, e con tutto ciò non essere tuttavia in condizione di venir riformato; quindi questo ufficiale, se non può domandare questa giubilazione, dovrà continuare a servire senza recarsi a bordo, ed allora il suo servizio, come ho già testè osservato, non sarà più così utile per lo Stato. Insisto dunque acciocchè sia conservato il progetto ministeriale.

**PRESIDENTE.** Rileggol'emendamento del signor Martini:

« Gli ufficiali di marina ed i marinai dopo 25 anni di servizio effettivo; i cappellani ed ufficiali sanitari dopo 20 anni di servizio effettivo delle loro funzioni; gli individui degli

altri corpi della marina dopo 30 anni; nullameno gli individui di questi corpi i quali avessero 6 anni di navigazione sopra i legni dello Stato avranno questo diritto dopo 25 anni. »

**DEL CARRETTO, relatore.** Domando la parola sopra l'ultimo alinea di questo emendamento.

Non entrò nuovamente nel merito di questa proposta, ma farò osservare al deputato Martini, che quand'essa venisse accettata, ne verrebbe aggravata la condizione degli individui ai quali, secondo il progetto di legge, fu accordato il diritto alla pensione dopo 25 anni di servizio senz'altra condizione, mentre invece, secondo il signor Martini, essi dovrebbero aver inoltre 6 anni di navigazione.

**MARTINI.** Mi pare anzi che l'obbiezione dell'onorevole preopinante debba maggiormente avvalorare la mia sentenza.

Il Real Navi quando non naviga non parmi debba avere dei privilegi, nè essere considerato diversamente che la truppa di linea, e quando i suoi ufficiali navigano, sieno essi superiori od inferiori, hanno per giustizia diritto ad essere in ciò contemplati come gli ufficiali di marina.

**DEL CARRETTO, relatore.** Io fo osservare al deputato Martini che il secondo alinea dell'articolo secondo di questa legge è calcato su quello della legge per gli ufficiali di terra.

Alla Camera si disse che per i gradi minori, stante la faticosa vita che menavano, il tempo che dà ragione alla pensione, dai trenta doveva essere ridotto ai venticinque anni, e per conseguenza i luogotenenti, i sottotenenti, i bass'ufficiali e soldati hanno diritto alle pensioni dopo 25 anni di servizio, e questo si è ripetuto, egualmente per l'armata di mare.

Eppertanto, se per aver diritto a pensione dopo 25 anni di servizio, il deputato Martini esige in tal tempo una navigazione di 6 anni, è evidente che la condizione degli individui sopraccitati rimane deteriorata.

**VALERIO LORENZO.** Io ho chiesto la parola per domandare uno schiarimento alla Commissione ed al signor ministro di marina.

Io desidererei di sapere come sono trattati, a condizioni eguali, gli ufficiali delle marine italiane, cioè della marina napoletana, e della marina veneta, che naviga sotto la bandiera austriaca.

**CAVOUR, ministro delle finanze, marina, agricoltura, e commercio.** A memoria non sarei in grado di fornire all'onorevole preopinante questi ragguagli. Forse il signor relatore della Commissione od il signor Martini sapranno meglio di me soddisfare alla di lui domanda.

**VALERIO LORENZO.** In questo caso io propongo il rinvio di quest'articolo alla Commissione. Io credo che questa mozione di fatto sia di qualche importanza.

Con chi è chiamata a gareggiare la nostra marina? Egli è appunto colle due anzimentovate.

Sarebbe quindi un grave torto che noi faremmo ai bravi ufficiali della nostra marina se li mettessimo in condizioni inferiori a quelle delle marine veneta e napoletana.

**MARTINI.** Non potrei dare schiarimenti sulle pensioni della marina napoletana; quanto all'austriaca non si può nemmeno stabilire un confronto colla nostra, perchè tanto l'esercito austriaco, quanto la marina seguono un'altra regola per le pensioni; una volta che si ha avuto un grado, si ha la pensione che compete a quel grado, e gli anni di servizio vengono presi in considerazione, ma non sono titoli necessari ad ottenere la pensione.

**CAVOUR, ministro delle finanze, marina, agricoltura e commercio.** Io non potrei entrare in ischiarimenti poichè ho confessato di non conoscere la legge sulle pensioni dell'impero austriaco, nè quella del regno di Napoli; ma credo benissimo che in questi due regni la legge non dia un diritto assoluto agli ufficiali, un titolo quasi di proprietà alla pensione. Ove la Camera ritenesse giusta l'osservazione stata posta in campo, sia dal Ministero, sia dalla Commissione per adottare più un sistema che l'altro, io non credo che quanto si pratica od a Napoli, od in Austria, avrebbe potuto mai essere un motivo sufficiente per variare la determinazione della Camera, poichè certamente lo zelo dei nostri ufficiali della marina non dipende dal modo col quale sarà deciso questo articolo, ma da ben altri sentimenti ben più alti e generosi.

**PRESIDENTE.** Il signor Valerio insiste sulla sua domanda?

**VALERIO LORENZO.** Io credo che certamente i nostri ufficiali di marina non si ispireranno alle dottrine nè dell'Austria, nè del Governo di Napoli, nè da un gretto sentimento di puro e materiale interesse; ma io dico che non tornerrebbe nè a nostro utile, nè a nostro onore, qualora gli ufficiali della marina sarda (la quale forse sarà chiamata negli avvenimenti futuri a competere con quelle marine) fossero trattati meno generosamente. Io credo che questi dati porterebbero luce sulla discussione che, per coloro i quali non conoscono profondamente le cose militari, non è lucido abbastanza. Venendo ora al merito delle proposte, nello stato attuale della questione, io propenderei per il sistema proposto dal signor ministro della marina. A me pare che, mediante l'obbligo di 15 anni di servizio di bordo, si sia già messo una condizione, per cui non verrebbero ad essere pensionati se non se coloro che hanno reso reali servizi allo Stato; tuttavia, il ripeto, il confronto che ho chiesto tornerebbe molto utile, e scioglierebbe alcuni miei dubbi.

Del rimanente mi riferisco al giudizio della Camera.

**MARTINI.** Io faccio riflettere all'onorevole preopinante che le sue osservazioni sarebbero cadute in acconcio quando si trattò della legge concernente le pensioni dell'esercito. Allora avrebbe potuto chiedere che per i nostri pensionati, sia dell'esercito che della marina, lo Stato provvedesse in concorrenza a quello che si fa dall'Austria; ma ora, avendo noi adottato un altro sistema, è impossibile di gareggiare con lei a tale proposito.

Del resto, se egli intende realmente di fare il miglior bene possibile alla nostra marina, sarebbe il caso ch'egli accettasse il mio emendamento.

**DEL CARRETTO, relatore.** Sono dolente di non poter somministrare gli schiarimenti che poc'anzi vennero chiesti alla Commissione.

Soggiungerò che se gli ufficiali di mare fossero per avventura meglio trattati nei paesi ai quali si è accennato, di quello lo saranno i nostri, dipenderà probabilmente la loro posizione dai voleri superiori, coerentemente alle forme di Governo che reggono quegli Stati.

Altro è implorare un favore, altro il richiedere l'applicazione di un diritto.

La Commissione partì poi da un altro punto di vista, cioè di stabilire la maggior eguaglianza tra le due armate. Quelli che difendono il paese debbono avere eguali compensi ed eguali diritti. Crederei quindi assai più ingiusto che l'armata di terra fosse trattata men bene che quella di mare, di quello che il sarebbe ove la nostra flotta non fosse posta in condizioni uguali alle flotte estere.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento del deputato Martini.

(Non è approvato.)

Ora metterò in prima ai voti l'emendamento della Commissione, riservandomi...

**CAVOUR**, ministro delle finanze, marina, agricoltura e commercio. (*Interrompendo*) Siccome l'emendamento della Commissione consiste nella soppressione del paragrafo 3, mi pare che si potrebbe mettere ai voti l'articolo del progetto ministeriale, ovvero paragrafo per paragrafo.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Siccome si è chiesta la divisione metterò ai voti l'articolo partitamente.

**BOYL.** Io prego la Camera a voler mantenere l'articolo quale fu proposto dal Ministero.

Infatti qual è la proposta fatta dal Ministero nel terzo alinea di quest'articolo? Che tutti gli ufficiali superiori, i quali avranno 25 anni di servizio possano essere posti a riposo, purchè abbiano 15 anni di navigazione.

Ora, la Camera deve por mente che questi 15 anni di navigazione sono di 12 mesi l'uno, e che difficilmente vi sono ufficiali di marina i quali, quantunque abbiano 30 anni di servizio, continuo 15 anni di bordo, poichè un ufficiale di marina può stare due o tre mesi, sei mesi, un anno imbarcato, e poi rimanere altrettanto tempo stazionario in terraferma.

Per la qual cosa, ripeto, egli è assai difficile, che un ufficiale di qualunque grado, quantunque conti 30 anni di servizio, possa avere 15 anni di navigazione.

Prego perciò la Camera a voler adottare il progetto ministeriale, che mi pare il più equo, il più razionale.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti quest'articolo per divisione.

« Art. 2. Hanno diritto alla giubilazione per anzianità di servizio :

« Gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori, i luogotenenti di vascello, ed i capitani dopo 30 anni di servizio. »

Pongo ai voti questo primo alinea.

(È approvato.)

« I sottotenenti di vascello, i luogotenenti e guardia marina di prima classe, i sottotenenti, i bass'ufficiali, marinai, operai, cannonieri e soldati e gli altri individui componenti la bassa forza della regia marina, dopo 25 anni di servizio. »

(È approvato.)

« Avranno ugualmente diritto alla giubilazione dopo 25 anni di servizio, gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori, i luogotenenti di vascello, ed i capitani che contassero 15 anni di servizio di bordo. Tale pensione sarà diminuita di tanti trentesimi quanti sono gli anni di servizio che mancano a compiere i 30 anni qui sopra stabiliti. »

(È approvato.)

« Il sottotenente di vascello, promosso luogotenente di vascello, ed il tenente promosso capitano dopo 25 anni di servizio, conservano il diritto alla pensione di sottotenente di vascello e di tenente finchè abbiano l'anzianità richiesta per la pensione di luogotenente di vascello e di capitano. »

(È approvato.)

« Godranno del diritto a questa giubilazione dopo 20 anni di effettivo esercizio delle loro funzioni i cappellani e gli ufficiali sanitari della regia marina. »

(È approvato.)

Pongo ora ai voti l'intero articolo.

(La Camera approva.)

« Art. 3. Le ferite ricevute in guerra od in servizio comandato, e le infermità provenienti in un modo ben accertato da

fatiche, eventi o pericoli del servizio, danno diritto immediato alla giubilazione ogniqualvolta esse abbiano cagionata la cecità, l'amputazione o la perdita assoluta dell'uso di uno o più membri, od infermità equivalenti a tali perdite. »

Se niuno domanda la parola, lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

« Art. 4. Le ferite od infermità meno gravi procedenti pur sempre dalle cause accennate nell'articolo precedente, ed accertate come in esso, danno diritto alla pensione solo allorchè il militare è per esse divenuto inabile a continuare od a riassumere più tardi il servizio. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

« Art. 5. L'esercizio del diritto dei militari alla giubilazione per anzianità di servizio è sospeso dall'aprirsi di una guerra fino al suo termine. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

« Art. 6...

**CAVOUR**, ministro delle finanze, marina, agricoltura e commercio. Io acconsento all'emendamento della Commissione.

**PRESIDENTE.** « Art. 6. Finchè non vengano stabilite per legge norme generali intorno alla ritenenza sugli stipendi dei pubblici funzionari, continueranno ad andar sottoposte alla ritenuta del due e mezzo per cento le paghe di tutti gli individui appartenenti ai corpi della regia marina, tranne i caporali e soldati del reggimento real navi, ed i caporali e cannonieri del corpo reale artiglieria di costa.

« Ogni altra ritenenza per lo addietro attribuita alla soppressa Cassa degli invalidi a carico del personale dei vari corpi militari della regia marina dovrà cessare. »

**MARTINI.** Anche in quest'articolo 6 il Governo e la Commissione si mostrarono egualmente poco propensi alla marina. Gli ufficiali dell'esercito non vanno soggetti a ritenute; perchè questa preferenza per gli ufficiali di marina?

Io chieggo che gli ufficiali della marina vengano assimilati a quelli dell'esercito, e che si aspetti ad applicar loro il sistema delle ritenute quando per legge generale si esigeranno anche dagli ufficiali dell'esercito.

**CAVOUR**, ministro delle finanze, d'agricoltura e commercio e della marina. Io ricordo che il principio delle ritenenze è stato già adottato l'anno scorso riguardo alle pensioni militari, sebbene non siasi fissata la quota, perchè si volle aspettare a fissarne una uniforme per le pensioni civili e militari. Ora essendo questa stata ultimamente fissata anche nel due e mezzo per cento, non vedo ragione per cui non si debba adottare fin d'ora questo principio, nel che avvi poi il vantaggio di non variare lo stato attuale delle cose, i corpi della marina essendo assuefatti a queste ritenenze.

L'adottare uno stato intermedio, sospendere cioè questa ritenenza per applicarla poi di nuovo di qui a qualche tempo porterebbe con sé un grave inconveniente: facilmente uno si abitua a non più pagare, e si ha ben maggiore difficoltà a ristabilire una gravezza, che continuarne una esistente, quindi insisto onde venga mantenuto l'articolo 6.

Quest'articolo costituisce poi una esenzione a favore della bassa forza del corpo real navi e di quello dell'artiglieria di costa; e ciò a ragione, perchè le ritenenze vanno esclusivamente a beneficio della Cassa invalidi, ai vantaggi della quale la bassa forza di quei due corpi non è ammessa a partecipare.

Se adunque v'era motivo per dispensare dalla ritenenza la

bassa forza dei mentovati corpi, era invece conveniente imporla a quella del corpo dei reali equipaggi, poichè ha il beneficio della Cassa invalidi, quando i suoi soldati venissero ad uscire dalle file della reale marina.

**MARTINI.** Parmi inoltre si osservasse che siccome per l'esercito non s'è fissata la cifra della ritenuta cui soggiacciono quegli ufficiali, noi pregiudicheremmo la questione quando oggi la prestabilissimo per la marina nella proporzione del due e mezzo per cento. Ripeto poi che la marina deve essere completamente assimilata all'esercito, non solo nella proclamazione di principii generali ed astratti, ma pure nella applicazione transitoria o definitiva delle varie misure.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di agricoltura e commercio e della marina.** Ove la Camera credesse dover applicare un'altra norma all'armata di terra, si modificherà anche la legge sulle pensioni per l'armata di mare. Ma ora si tratta di mantenere lo stato attuale delle cose, che è una ritenenza del due e mezzo per cento; se si vuole introdurre una modificazione s'introduca, questa sarà giustificata da un'altra misura adottata per l'armata di mare; ma io credo che sia meglio di mantenere lo stato attuale delle cose, finchè non sia accertata la necessità e l'opportunità d'introdurre una modificazione, poichè, ripeto, sarà molto più doloroso per la marina di essere nuovamente sottoposta alla ritenenza, che di continuare a pagare questa ritenenza a cui è già avvezza.

**FARINA PAOLO.** Io riconosco in massima la giustizia di quanto proponeva l'onorevole deputato Martini, ma osservo che il pareggiamento perfetto fra gli ufficiali di terra e quelli di mare attualmente non si può fare, perchè è certo che gli ufficiali di marina hanno già da gran tempo lasciato giù una parte del loro stipendio, il che non seguiva per quelli di terra. Se quindi si vuole dar loro una ricompensa, che mi pare del tutto equa, questo si potrà fare quando si parlerà dei maggiori vantaggi di cui possano godere gli ufficiali di mare conformemente alle precedenti disposizioni relative alla Cassa degli invalidi, i quali vantaggi furono alquanto limitati con questa legge; ma pretendere di stabilire la parità fra quei di mare e quelli di terra diventa impossibile per la ragione che ho sovra additata.

**QUAGLIA.** Si dovrebbe rettificare l'espressione *reggimento real navi* per sostituirvi, come si è già fatto quella di *corpo*.

**SERPI.** Pregherei il signor ministro ed il signor relatore della Commissione a volermi dire, se nella esenzione che si accorda a favore dei bass'ufficiali del reggimento real navi e del corpo reale di artiglieria di costa vi sia compresa la bassa forza del corpo reali equipaggi.

Mi pare che non sia giusto che la bassa forza di un corpo sia soggetta ad una ritenenza come gli ufficiali.

**CAVOUR, ministro delle finanze, marina, agricoltura e commercio.** Due sono i motivi che hanno indotto il Ministero e la Commissione a non esentare la bassa forza del corpo reali equipaggi dalla ritenenza: il primo si è che relativamente agli altri corpi hanno una paga assai maggiore e che quindi possono, senza gravi inconvenienti, sottostare a questa ritenenza; il secondo si è che, avendo sancito il principio che l'individuo che dopo aver servito nella regia marina passa nella marina mercantile, avrebbe diritto esso pure al beneficio della pensione che corrisponde la Cassa invalidi, purchè l'erario od il corpo versassero nella Cassa il prodotto delle ritenenze; che se non fossero sottoposti a questa ritenenza non si potrebbe più mantenere questo di-

ritto reciproco che si è accordato ai marinai, quando passano dalla marina mercantile alla marina regia, o dalla marina regia alla marina mercantile.

Quindi, a ragione di questa specie di comunione che si è stabilita tra la Cassa delle pensioni militari e quella delle pensioni civili, si crede necessario di non estendere l'esenzione dalla ritenenza al corpo reali equipaggi, tanto più che finora hanno sempre corrisposto il 2 1/2 per cento, il che, ripeto, stante la natura delle loro paghe non è grave.

**QUAGLIA.** La legge, in corresponsivo di queste ritenenze, accorda loro la pensione del grado superiore, il che non otterrebbero, qualora non fossero alle medesime soggetti.

**DEL CARRETTO, relatore.** Coll'articolo 6 la Commissione ha già avvantaggiato la condizione degli ufficiali, poichè essa ha aderito alla soppressione di tutte le ritenenze straordinarie che salivano ad un'egregia somma, poichè un capitano di vascello, giunto a quel grado nel periodo di 30 anni si calcola che versasse nella Cassa invalidi meglio di lire sei mila. Del resto la Commissione ha conservato l'articolo 6 per le ragioni addotte dal signor ministro; essa ha creduto dover mantenere la ritenenza del 2 1/2 per cento sulle paghe del corpo dei reali equipaggi, mentre un breve spazio di tempo ci separa dall'attuazione di una tale ritenzione a tutti gli stipendiati dello Stato. Ha per contro esonerato dalla ritenzione i bass'ufficiali del corpo real navi, poichè, assimilati in tutto il resto all'armata di terra, lo dovevano pur essere nella libera disposizione delle loro paghe, nè a quelle dei bass'ufficiali e dei soldati dell'esercito di terra si potranno mai far subire ritenenze stante la loro modicità.

Per la bassa forza del corpo Reali Equipaggi si credette dover mantenere la ritenenza in considerazione del passaggio degli individui che lo compongono alla classe mercantile, ove pure sono soggetti a ritenenza per alimentare la Cassa invalidi; se non che ad essi si tenne conto di un tale sacrificio accordando a fronte dei non contribuenti, un qualche maggior vantaggio alle loro vedove ed ai loro figli.

**PRESIDENTE.** Prego il signor Martini a voler formulare la sua proposta.

**MARTINI.** Vi rinuncio, perchè quantunque la ravvisi giusta, porto ferma credenza che non verrebbe favorevolmente accolta. (*ilarità*)

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta della Commissione accettata dal Ministero; la rileggo. (*Vedi sopra*)

**VALERIO LORENZO.** Non siamo più in numero.

**ASPRONI.** L'appello nominale.

**PRESIDENTE.** Mi sorprende veramente il vedere che non siamo più in numero.

Si farà l'appello nominale.

(*Risultano assenti i seguenti deputati*):

Antonini — Bairo — Barbavara — Barbier — Bellono — Bella — Benso Giacomo — Berti — Bolmida — Bona — Bronzini — Brunier — Cagnardi — Cagnone — Cambieri — Campana — Carta — Castelli — Chapperon — Chiò — Cornero — Correnti — Corsi — D'Avierno — Decastro — Delivet — Demartinel — Depretis — Devilette — Di San Martino — Falqui-Pes — Farina Maurizio — Favrat — Ferracciu — Fois — Galli — Gandolfi — Garbarini — Gavotti — Ghigliani — Gianoglio — Incisa — Iosti — Jacquemoud — Jacquier — Justin — Lione — Malan — Marongiu — Marco — Mellana — Menabrea — Miglietti — Moia — Mongelaz — Nieddu — Palluel — Parent — Pateri — Pernigotti — Pescatore — Piccon — Pissard — Pogliotti — Radice — Rattazzi — Riccardi — Ricotti — Roberti — Rocci — Roverizio — Rulfi — Rusca — Sanguineti — Scapini — Simonetta — Sineo — Siotto-

TORNATA DEL 5 MAGGIO 1851

Pintor — Spano — Trotti — Valerio Gioachino — Tuveri — Viora — Zunini.

Per l'assenza dei deputati iscritti nella lista dell'appello nominale debbo sciogliere l'adunanza.

La seduta è levata alle ore 4 e 5/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito della discussione del progetto di legge sulla pensione di riposo ai militari della regia marina.

TORNATA DEL 6 MAGGIO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi* — Seguito della discussione del progetto di legge per le pensioni ai militari della regia marina — Emendamento del deputato Serpi all'articolo 6 — Opposizioni del ministro di marina, e del deputato Lions — Approvazione degli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 — Osservazioni del ministro di marina, e dei deputati Lions, Del-Carretto, relatore, Martini e Valerio Lorenzo — Approvazione degli articoli fino al 23 — Emendamento del deputato Decandia a quest'articolo — Opposizioni del relatore — Approvazione dell'articolo — Osservazioni del ministro di marina, e del deputato Martini — Approvazione degli articoli, fino al 39 — Riserve del ministro di marina sull'articolo 39 — Il deputato Avigdor riprende gli articoli 40 e 41 — Spiegazioni del relatore, e osservazioni del deputato proponente — Approvazione degli articoli, e di quello d'aggiunta del ministro suddetto — Obbiezioni del deputato Michelini, e risposte del ministro suddetto — Mozione d'ordine di quest'ultimo, e osservazioni del presidente, e del deputato Valerio Lorenzo — Votazione ed approvazione della legge suddetta.

La seduta è aperta alle ore 1 e 3/4 pomeridiane.

**AIRENTI**, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata.

**ARNULFO**, segretario, dà lettura del seguente sunto delle petizioni:

3815. Forneris Andrea, Frussati Giuseppe, Martino Giovanni, Peretto Giacomo e Ramello Lorenzo, vecchi militari dell'esercito francese, ricorrono alla Camera per esser indennizzati degli arretrati delle loro pensioni, o perchè sia loro quanto meno corrisposta una congrua gratificazione.

3816. Marocco Giovanni, sacerdote, di Sale Castelnuovo, provincia d'Ivrea, presentando una copia di vari attestati per comprovare quanto egli operasse per la causa dell'indipendenza italiana, e rappresentando lo stato necessitoso a cui è ridotto, chiede che la Camera provveda in qualche modo alla sua sorte.

3817. Oberto Michele, ed altri 14 individui appartenenti a varii comuni del Canavese, vecchi militari dell'esercito francese, chiedono di venir indennizzati degli arretrati.

3818. Truccano Luigi ed altri sei volontari ed aspiranti presso l'intendente generale d'Ivrea, presentano una petizione conforme a quella segnata col numero 3811, tendente ad ottenere d'esser pareggiati ai volontari delle altre amministrazioni.

**ATTI DIVERSI.**

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo in numero, si farà l'appello nominale.

(Risultano assenti):

Baino — Barbavara — Barbier — Bella — Bellono — Blonay — Bolmida — Bona — Bon-Compagni — Borella — Brofferio — Bronzini — Cagnardi — Cagnone — Cambieri — Carquet — Castelli — Chapperon — Chiò — Cornero — Correnti — Corsi — D'Aviernoz — D'Azeglio — Decastro — Deforesta — Demartinel — Depretis — Despine — Devilette — Di SanMartino — Durando — Elena — Fagnani — Falqui-Pes — Farina Maurizio — Fiorito — Fois — Galli — Galvagno — Garbarini — Garda — Garibaldi — Gavotti — Ghiglini — Gianoglio — Iosti — Jacquemoud — Jacquier — Justin — La Marmora — Leotardi — Malan — Marongiu — Mellana — Moia — Mongellaz — Nieddu — Olivieri — Paleocapa — Palluel — Parent — Pernigotti — Piccon — Poliotti — Rattazzi — Ravina — Rocci — Roverizio — Rulfi — Rusca — Sappa — Scapini — Simonetta — Siotto-Pintor — Solaroli — Spano — Trotti — Valerio Gioachino — Viora — Zunini.

La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti il processo verbale.

(La Camera approva.)

**MARCO.** Colla petizione portante il numero 3818 alcuni volontari ed aspiranti presso l'intendenza generale d'Ivrea chiedono di essere pareggiati ai volontari delle altre amministrazioni. Io pregherei la Camera a voler decretare che questa petizione venga inviata alla Commissione incaricata del progetto di legge sull'amministrazione comunale.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, questa petizione sarà inviata alla Commissione.

(La Camera acconsente.)